



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 1 –
REGOLAMENTI – AFFARI ISTITUZIONALI – RISORSE UMANE E
STRUMENTALI – PARTECIPAZIONE – FINANZE E SVILUPPO ECONOMICO –
POLITICHE DI SICUREZZA URBANA DEL 28.07.2020 - VIDEOCONFERENZA**

La riunione della Commissione Consiliare, giusto quanto disposto con Decreto del Presidente del Consiglio Comunale n.1 del 02.04.2020, in attuazione del D.L. 17.03.2020, n.18, ed in particolare del relativo Art.73, primo comma, si è tenuta in videoconferenza tramite accesso a specifica piattaforma comunicata al Sindaco, ai Consiglieri Comunali e agli Assessori e con collegamento al Palazzo di Residenza Comunale – Sala Giunta, dove risultano presenti esclusivamente il Presidente della Commissione Consiliare ed il segretario della Commissione, per l'esame degli argomenti iscritti all'Ordine del giorno, il tutto con l'assistenza del personale amministrativo appositamente individuato.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Buonasera a tutti, iniziamo con l'appello...anzi, prima l'orario. Sono le 18:15 e iniziamo i lavori della Commissione numero 1. per Jesiamo Matteo Baleani presente, Cercaci Chiara presente, Filonzi Nicola presente, Gullace Giuseppe presente in Sala Giunta; per Jesinsieme Angeletti Sandro presente, Cioncolini Tommaso presente, Garofoli Maria Chiara presente in Sala Giunta; per Patto x Jesi Pierantonelli Giannina presente; Lega Salvini Premier Marco Giampaolotti assente; per Jesi in Comune-Laboratorio Sinistra Santarelli Agnese presente; per il Partito Democratico Binci Andrea assente, Fiordelmondo Lorenzo assente; Movimento 5 Stelle Lancioni Claudia assente; per Forza Italia Gregori Silvia assente. Okay, bene. Allora iniziamo: buonasera a tutti, anche al dottor Della Bella che vedo inquadrato e che stasera sarà l'assoluto protagonista di tutte le pratiche in quanto saranno tutte da lui illustrate. Sono inoltre collegati Lupidi Cristian, Comandante e Dirigente Polizia Locale; Avv. Michele Centoscudi, DPO Morolabs S.r.l.. Sono presenti in aula consiliare Torelli Mauro, Dirigente Area Servizi al Cittadino e Sargenti Matilde, PO Attività Produttive e Sviluppo Economico. La Presidente della Commissione Garofoli Maria Chiara, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

PROPOSTA N.117

APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO PER LA VIDEOSORVEGLIANZA DEL TERRITORIO COMUNALE

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Allora, porto all'attenzione dei Consiglieri che ci sono dei verbali da approvare relativi appunto all'anno 2019, vi leggo le date, ovviamente i verbali della Commissione 1: 23.07.2019, 10.09.2019, 23.09.2019, 22.10.2019, 05.11.2019, 22.11.2019, 16.12.2019. Poi per il 2020: 21.01.2020, 25.02.2020, 08.05.2020, 22.05.2020 e infine il 23.06.2020. Iniziamo? Ci sono osservazioni sull'approvazione dei verbali? No. Quindi a questo punto se non ci sono osservazioni i verbali si intendono approvati. Allora, è presente anche il Presidente del Consiglio dottor Massaccesi. Allora, la prima pratica all'Ordine del Giorno è l'"approvazione del nuovo regolamento per la videosorveglianza del territorio comunale". Allora, illustrerà la pratica il dottor Lupidi e preciso che è presente anche l'avvocato Michele Centoscudi. Grazie innanzitutto a tutti per la vostra presenza. Quindi lascio la parola per l'illustrazione al dottor Lupidi.

COMANDANTE E DIRIGENTE DELL'AREA POLIZIA LOCALE - LUPIDI CRISTIAN: Buona sera, buona sera a tutti, saluto anche i Consiglieri. Quindi ecco, andiamo ad affrontare per sommi capi quello che è sicuramente un documento tecnico. Consentitemi di ringraziare oltre all'avvocato Michele Centoscudi anche l'avvocato Stefania Giuliani entrambi della Morolabs che sono sostanzialmente il DPO del Comune di Jesi e il DPO è una delle novità che è stata introdotta recentemente dal 2016 con la direttiva 679, alcune di queste novità che poi magari vedremo nell'analisi del regolamento sono state diciamo quelle che hanno mosso un po' la necessità di adeguare l'ultimo regolamento che risale al 2015 alle novità normative che poi ci sono state. È una

normativa direttamente applicabile in ogni Stato dell'Unione Europea proprio in quanto una direttiva che comunque ha in qualche modo comportato per lo Stato italiano la necessità, più che altro la volontà direi di introdurla in qualche modo e cercare di offrire quello che era uno strumento normativo quasi sinottico, quello che era ovviamente contenuto nella vecchia normativa risalente a qualche anno fa che è stato in qualche modo necessariamente aggiornata con quelle che sono le novità. La presenza del DPO va proprio in questa direzione quindi sia l'avvocato Stefania Giuliani che è appunto l'avvocato che per conto della Morolabs segue specificatamente il Comune di Jesi come ovviamente ecco, responsabile della protezione dei dati personali mentre l'avvocato Michele Centoscudi è quello con il quale ho collaborato nell'ultimo periodo come abbiamo usato qualche tempo fa ecco, con, diciamo così, la mazzetta e lo scalpello per elaborare questo regolamento che poi come dicevo è di fatto un adempimento normativo. Perché un nuovo regolamento? Oltre ovviamente alla necessità di adeguare la normativa diciamo locale a quello che era il disposto sovra nazionale l'abbiamo vista proprio in un'ottica di trasparenza cioè uno strumento in più a favore dei cittadini non soltanto di Jesi ovviamente perché il trattamento del dato personale fatto dal Comune di Jesi non riguarda solo ed esclusivamente i cittadini jesini ma riguardano anche tutte quelle persone che sono residenti altrove che si trovano a passare per il Comune di Jesi quando entrano ovviamente in contatto con tutti gli strumenti che ha a disposizione l'Amministrazione per fare appunto trattamento del dato. Mi scuso fin da subito se non mi trovate in uniforme ma insomma oggi ero di testimonianza al tribunale di Fermo e per ragioni ovviamente contingenti non riuscivo ad essere presente a Jesi, mi avrebbe fatto piacere, i Consiglieri spero che non me ne vogliano. E allo stesso tempo come dicevo oltre ad essere uno strumento di trasparenza cerca un po' di coniugare, ecco, quello che è il progresso tecnologico regolamentandone ovviamente l'uso. E nella proposta che immagino abbiate avuto modo di leggere si va un po' a fare il punto della situazione su quelle che sono le normative al momento vigenti e in qualche modo si apre anche uno scenario di rinnovamento anche per l'altro regolamento del 2013 in quest'altro caso che invece è quello che viene utilizzato al momento per contestare attraverso la strumentazione che fino a poco tempo fa era in uso al comando di polizia locale di Jesi per contestare dicevo, ecco, questa purtroppo non positiva pratica dell'abbandono dei rifiuti piuttosto che comunque più in generale il mancato rispetto del regolamento comunale che ne disciplina appunto le infrazioni. Io prima di scendere nel dettaglio e poi ovviamente rimango a disposizione di tutti i Consiglieri laddove ci fossero delle specifiche richieste che volessero essere esatte, io se il Presidente della Commissione è d'accordo cederei la parola sia all'avvocato Michele Centoscudi che all'avvocato Stefania Giuliani che ci introducono un po' alla materia perché ripeto, è una materia tecnica, alcuni svolgono la professione di avvocato, alcuni dei Consiglieri presenti quindi sanno bene a maggior ragione la complessità della materia. Quindi se ripeto, il Presidente non ha nulla in contrario gradirei che magari una introduzione ancora più precisa rispetto a quella che sono stato in grado di fare io la facessero appunto gli avvocati della Morolabs.

AVVOCATO CENTOSCUDI MICHELE – DPO MOROLABS: Buona sera, buona sera a tutti. Allora, abbiamo collaborato con il comandante nella redazione del nuovo regolamento per la videosorveglianza del Comune. Io farò un intervento brevissimo, poi sarò disponibile per eventuali domande nel dettaglio. Come diceva bene il comandante questo regolamento, la necessità di adozione di questo nuovo regolamento proviene dall'entrata in vigore, dall'applicazione del nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali che è il 679/2016 che è anche tra l'altro lo stesso regolamento che ha introdotto la figura del DPO, quindi del responsabile della protezione dei dati. Tornando al regolamento sulla videosorveglianza diciamo la necessità dell'adozione di questo nuovo regolamento deriva dal fatto che c'è sempre una maggior diffusione sull'utilizzo dei sistemi informatici rispetto alla videosorveglianza per finalità di deterrenza e di perseguimento di illeciti sia amministrativi sia penali, quindi per quanto riguarda quelli amministrativi ci ricordiamo il codice della strada prima di tutti e per quanto riguarda gli aspetti penali invece facciamo riferimento come diceva anche il comandante all'abusivismo rispetto ai rifiuti. Diciamo che con il regolamento europeo c'è una maggior sensibilità sia da parte dell'autorità sia dei cittadini rispetto al proprio trattamento dei dati personali e di conseguenza un ente pubblico, un Comune che intende utilizzare questi sistemi appunto per svolgere la propria attività è necessario che informi il cittadino rispetto alle attività che svolge e renda palesi rispetto a tutti appunto queste attività. Quindi diciamo

che questo regolamento sulla videosorveglianza vuole essere uno strumento della... (inc. 11:35) sotto un certo punto di vista informativo e vuole essere un'evidenza rispetto alla conformità al nuovo regolamento europeo. Per quanto riguarda diciamo la prima linea quindi il regolamento sulla videosorveglianza come strumento informativo per il cittadino diciamo che chiaramente questo regolamento appunto comunica al cittadino che il Comune di Jesi ha un sistema di videosorveglianza e lo utilizza per diverse finalità che poi nel dettaglio nei vari articoli sono meglio specificate, chiaramente tutte finalità previste dalla legge, dalle norme dell'Ordinamento, c'è sempre maggior sensibilità e nell'utilizzo di questi sistemi e anche da parte del legislatore italiano che vuole, tende a far utilizzare ai corpi di polizia municipale sempre più strumenti a propria tutela e a tutela chiaramente della collettività. Ma poi per mezzo del regolamento siamo andati a spiegare com'è la struttura interna ed esterna di gestione dei dati appunto perché ogni sistema di videosorveglianza ha una sua funzionalità e delle sue caratteristiche, abbiamo individuato i soggetti che possono trattare questi dati e abbiamo individuato due categorie di soggetti: il designato che tendenzialmente è il comandante del corpo di polizia locale che viene autorizzato al trattamento dei dati personali da parte del Sindaco ed è il legale rappresentante del titolare del trattamento quindi è colui che rappresenta il Comune; e poi c'è anche una parte di soggetti esterni che qualora vengano nominati, può essere ad esempio una ditta che gestisce il sistema di videosorveglianza o una ditta che svolge un'attività per conto del Comune, abbiamo individuato le modalità con le quali può essere diciamo nominata questa eventuale ditta. Inoltre sempre il regolamento serve per rappresentare quali sono le misure che sono state adottate nello svolgimento di queste attività da parte del Comune perché ricordiamoci che la grande differenza fra la vecchia disciplina sulla protezione dei dati personali e la nuova sta in particolar modo rispetto alle misure adottate per proteggere i dati personali, mentre la vecchia disciplina prevedeva delle misure minime, la nuova disciplina prevede delle misure adeguate di protezione dei dati personali, in questo ambito chiaramente è il titolare del trattamento che nello svolgimento della propria attività deve scegliere quali misure adottare e chiaramente il regolamento non individua nello specifico quali siano le misure adottate chiaramente per questione di sicurezza dell'ente ma individua quali sono i principi che tutti i sistemi di videosorveglianza adottati dal Comune devono necessariamente seguire appunto per poter essere utilizzati. Diciamo che questa è una panoramica rispetto al regolamento, non so se il comandante vuole aggiungere altro o se possiamo andare a trattare nello specifico i singoli articoli o le singole modifiche da fare. Grazie mille per l'attenzione.

Alle ore 18.24 il Consigliere Comunale effettivo Binci Andrea risulta connesso in videoconferenza e pertanto viene considerato presente.

COMANDANTE E DIRIGENTE DELL'AREA POLIZIA LOCALE – LUPIDI CRISTIAN: Allora, io aggiungerei soltanto un aspetto di carattere formale che rispetto al regolamento che è stato inviato verrà proposto in Consiglio qualche emendamento che la maggior parte delle volte è finalizzato a rendere maggiormente chiaro qualche concetto e ad evitare che ci potessero essere dei fraintendimenti rispetto a quella che è la normativa di carattere sovra nazionale che è appunto quella a cui faceva riferimento l'avvocato Centoscudi. Quindi ci sono se volete alcuni emendamenti da proporre che se nel frattempo non ci sono domande specifiche io andrei innanzitutto ad indicare e poi ovviamente si seguirà la prassi con la consegna prima, ecco, prima del Consiglio Comunale con la Conferenza dei Capigruppo. Questi emendamenti riguardano innanzitutto l'articolo 5 dove c'è un refuso, il titolare del trattamento di videosorveglianza manca ovviamente il discorso "del trattamento dei dati personali derivanti dall'uso del sistema di videosorveglianza". Poi ecco, non so se può essere utile, vado in maniera molto veloce all'articolo 6, al comma 1 per coerenza rispetto al comma 2 viene aggiustata la parola "operatori di polizia locale" e tra l'altro c'è il Consigliere Angeletti che sa bene a che cosa mi riferisco, rispetto a quello che troverete come proposta del "personale di polizia locale" perché in effetti gli operatori, in base alla normativa quadro del nostro ordinamento prevede diciamo determinate figure specifiche e quindi impedirebbe al comandante di andare a incaricare per esempio un ufficiale del corpo di polizia locale, e quindi proprio per coerenza rispetto al comma 2 è necessario che al comma 1 ci sia un'espressione più generale che è quella appunto di "personale di polizia locale". Riguardo invece all'articolo 7 e vado anche qui a ruota rispetto a quello che stava dicendo qualche momento fa l'avvocato Centoscudi ovvero la

nomina del responsabile del trattamento che è figura diversa sia dal designato che dagli incaricati, l'espressione che trovate già riportata nel regolamento che vi è arrivato tramite mail la prevede non come una facoltà ma come un dovere, "nomina il responsabile del trattamento", in realtà questa figura è una figura eventuale che viene nominata solo in presenza di determinate condizioni e situazioni, ecco per quale motivo andremo appunto a specificare meglio "che può nominare un responsabile esterno al trattamento". Per quanto riguarda invece l'articolo 9 anche qui ci sono delle espressioni di stile e anche qui per coerenza trovate che "il comandante autorizza il personale del corpo" ma non trovate scritto nella proposta che vi è arrivata che anche il comandante ha accesso alla sala controllo e quindi nell'emendamento che verrà proposto anche il comandante in sostanza può accedere alla sala di controllo ed era già implicito, è ovvio, se sono in grado di dare questa facoltà è già implicito nell'ufficio però insomma, sempre per rendere maggiormente coerente tutto l'impianto perché poi ci auguriamo che duri qualche anno in più rispetto all'ultimo che risale al 2015. Abbiamo specificato che le postazioni di controllo l'espressione plurale non è coerente rispetto a realtà al momento, poi magari nel futuro cambieranno ma insomma, la postazione di controllo al momento è una. E un adeguamento che sempre per coerenza, per correttezza e per trasparenza andremo ad indicare riguarda l'articolo 10 in modo particolare al comma 1 alla lettera D metteremo una clausola di salvaguardia relativamente al tempo di durata massima di sette giorni della conservazione delle immagini, ovviamente questo tempo di durata massima riguarda l'impianto di videosorveglianza che è quello diciamo così, standard e andremo a esprimere appunto "una salvaguardia salvo i termini necessari per il procedimento sanzionatorio nei termini previsti dalla legge", ovviamente era già implicito anche qui visto che è una facoltà concessa dalla 689 piuttosto che dal codice della strada quello di avere gli accertamenti di carattere amministrativo una durata prefissata dalla legge cioè dall'accertamento alla notifica non possono trascorrere in regime ordinario più di 90 giorni e allora proprio per fugare ogni tipo di dubbio la conservazione delle immagini dura sette giorni ad eccezione di quelle che ovviamente vengono utilizzate per i procedimenti sanzionatori tanto di codice della strada quanto più in generale per i regolamenti di polizia urbana piuttosto che delle ordinanze e quant'altro. Invece è soltanto grammaticale la correzione che andremo a fare riguardo all'articolo 12 al comma 3. E sono dei refusi invece per quanto riguarda l'articolo 14 "è fra i diritti dell'interessato", anche qui ripeto, sono davvero dei refusi e quindi andiamo semplicemente per errori di battitura a offrire, a presentare al Consiglio uno strumento che sia il più pulito proprio anche da un punto di vista grammaticale e lessicale possibile per renderlo insomma ovviamente fluido anche nella lettura posto che comunque l'applicazione non è che viene in qualche modo inficiata da una virgola messa prima o dopo una disgiunzione, però insomma ci tenevamo anche a fare queste ultime correzioni visto che il tempo ce lo consente per rendere ovviamente tutto il più estremamente chiaro possibile. Non so se ci sono delle domande oppure se vogliamo scendere nel dettaglio dell'articolato del regolamento?

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie dottor Lupidi. Adesso se c'è qualche Consigliere che deve fare qualche intervento, qualche chiarimento in merito? A voi la parola, ecco. Cioncolini e Binci vedo al momento. Cioncolini mi sembra prima di Binci.

CIONCOLINI TOMMASO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Grazie Presidente. Grazie al comandante, è sempre un piacere ascoltarlo anche quando ci parla di sintassi. Nella ripartizione che ha fatto mi permetto di aggiungere all'articolo 3 le lettere F, G e successive manca il predicato, potrebbero essere aggiustate. Ecco, probabilmente le è sfuggito questo passaggio. Ecco, solamente questa minima osservazione anzi la ringrazio per la presentazione molto chiara e ricca di spunti. Grazie mille.

COMANDANTE E DIRIGENTE DELL'AREA POLIZIA LOCALE - LUPIDI CRISTIAN: Grazie a lei Consigliere. Ho preso nota. Ovviamente ecco, gli emendamenti quindi riguarderanno anche la segnalazione che ha fatto il Consigliere Cioncolini.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Consigliere Binci, a lei.

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Sì, grazie Presidente. La domanda era relativa all'articolo 7, se un attimo potevate dettagliare meglio il discorso del responsabile esterno come viene individuato visto che i dati insomma possono essere diciamo trattati anche da terzi ovviamente. Quindi se un attimo mi spiegava meglio questo.

COMANDANTE E DIRIGENTE DELL'AREA POLIZIA LOCALE - LUPIDI CRISTIAN: Certo. Se il Presidente è d'accordo visto che abbiamo appunto l'avvocato Michele Centoscudi e il DPO poteva scendere più nel dettaglio anche per un'impostazione migliore da un punto di vista tecnico.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Assolutamente sì. Prego.

AVVOCATO CENTOSCUDI MICHELE – DPO MOROLABS: Okay, grazie. Sì, l'articolo 7 appunto è un articolo che prevede la nomina del responsabile esterno. Il responsabile esterno nella nuova disciplina può essere come dice appunto la denominazione un soggetto esterno rispetto al titolare che tratta i dati appunto per conto del titolare del trattamento. In questo caso per come è strutturato il sistema di videosorveglianza non abbiamo responsabili esterni quindi il Comune in questo momento non ha un responsabile esterno, quindi come diceva bene il comandante, essendo una nomina eventuale in questo caso non si applica. Però lo abbiamo voluto inserire comunque nel regolamento appunto in vista del futuro e quindi qualora i sistemi di videosorveglianza che il Comune di Jesi vorrà magari nel prossimo futuro attivare e per i quali sia necessaria la nomina di un responsabile esterno chiaramente il regolamento consentirà questo tipo di attività. Torno a dire, il responsabile esterno è colui che tratta i dati per conto di un titolare quindi potrebbe essere il soggetto che salva, che conserva le immagini oppure il soggetto che recapita ad esempio le sanzioni amministrative, per dire, quindi se la redazione di un verbale, la spedizione del verbale non è fatta all'interno del comando di polizia locale ma viene esternalizzata ad un'azienda esterna, in quel caso quell'azienda esterna è il responsabile esterno e di conseguenza necessita di una nomina e delle istruzioni. Questo perché? Perché chiaramente il responsabile esterno tratterà i dati per conto del titolare quindi sarà responsabilizzato rispetto all'attività di trattamento che dovrà svolgere. Per assurdo, nel caso in cui un'azienda esterna deve appunto spedire i verbali e le sanzioni che fa il comandante e per sbaglio capita una sua sanzione non può chiaramente cancellarla o non può motivare di cancellarla per un suo interesse ma è tenuta oltre a tutta la disciplina generale prevista dal diritto civile direttamente indicativo anche per la tutela dei dati personali. Quindi è questa la nomina insomma.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie avvocato. Al momento non vedo altre prenotazioni però perdonate perché non è molto ... comunque non ci sono altri interventi quindi la Commissione prende atto. Ringrazio appunto gli intervenuti in questa pratica e di conseguenza la Commissione Consiliare numero 1 visto il contenuto della proposta di deliberazione numero 117 ad oggetto: "Approvazione nuovo regolamento per la videosorveglianza del territorio comunale" iscritta all'Ordine del Giorno della seduta consiliare del 30.07.2020 ai sensi dell'articolo 16 del regolamento del Consiglio Comunale prende atto che non ci sono motivazioni ostative alla deliberazione consiliare ed esprime parere favorevole a relativa trattazione.

Alle ore 18.46 il Consigliere Comunale effettivo Giampaolletti Marco risulta connesso in videoconferenza e pertanto viene considerato presente.

PROPOSTA N.126

AREE MERCATALI DEI MERCATI N.1 MERCOLEDÌ E N.2 SABATO. SOPPRESSIONE QUALE AREA MERCATALE DI PIAZZA COLOCCI

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Allora, a questo punto chiedo, allora, vorrei poter un attimino scambiare l'ordine diciamo delle pratiche dando la precedenza alla proposta numero 126, "le aree mercatali dei mercati", non me ne voglia il dottor Della Bella ma

penso che si troverà d'accordo nel liberare la dottoressa Sargenti un po' prima. Ci sono obiezioni? Non credo. Bene. Allora, quindi prendiamo in esame la proposta numero 126 "Aree mercatali dei mercati numero 1 mercoledì e numero 2 sabato. Soppressione quale area mercatale di piazza Colocci". Illustra la pratica la dottoressa Sargenti.

SARGENTI MATILDE - P.O. SERVIZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO: Buon pomeriggio. Illustro questa pratica appunto avente ad oggetto "aree mercatali del centro storico, soppressione dalle aree mercatali di piazza Colocci". Prima dell'inizio dei lavori di piazza Colocci che era nel maggio del 2017 abbiamo trasferito in via temporanea gli operatori che avevano diciamo la postazione in quella piazza, erano undici gli operatori e sono stati spostati nelle varie piazze tra cui anche piazza della Repubblica aggiungendo ulteriori posteggi rispetto a quelli che c'erano. Ora i lavori in piazza Colocci sono terminati e successivamente alla conclusione dei lavori in piazza Colocci la Giunta Comunale ha dato indirizzo in merito all'utilizzo di quella piazza ed in particolare è stato stabilito che piazza Colocci non potesse essere più oggetto di sosta né oggetto diciamo di occupazione quindi è stato inserito il divieto di sosta in tutta la piazza e anche il transito veicolare è stato limitato. Quindi ciò significa che oggi dobbiamo anche andare a disciplinare in via definitiva quella che è la sorte di quella piazza per quanto attiene all'area mercatale e quindi di conseguenza dobbiamo in via definitiva sistemare i vari ambulanti che sono stati rivoltati sulle varie piazze nel 2017. Ciò si rende necessario perché alcune piazze oggi sono piuttosto cariche mentre in altre piazze si sono ridotti parecchi posteggi e quindi è necessario procedere ad una sistemazione definitiva dei posteggi di ambulanti. Siccome l'Amministrazione Comunale ritiene di non doverli riportare in piazza Colocci è necessario che prima di fare questi trasferimenti definitivi si decida su quelle che sono le piazze destinate all'area mercatale e piazza Colocci l'Amministrazione Comunale non intende destinarla all'area mercatale perché è stata sistemata ed è comunque una delle piazze più importanti di questa città anche perché si trova di fronte al palazzo della signoria che parimenti è uno dei palazzi più importanti di questa città e quindi quella piazza deve essere sfruttata a pieno dal punto di vista turistico. Quindi piazza Colocci non sarà più area mercatale. Fatta questa delibera di Consiglio poi la Giunta procederà all'ubicazione dei posteggi degli ambulanti per i quali comunque non esiste alcun tipo di problema perché ci sono sufficienti posteggi liberi nelle altre piazze a partire da piazza Federico II. In merito a questa pratica sono state sentite in data 15.07.2020 anche le organizzazioni di categoria così come è previsto dalla disciplina regionale. Io su questa pratica non dovrei aggiungere altro perché insomma, si chiude qui, se però qualcuno vuole delle informazioni, dei chiarimenti io sono a disposizione per tutti i chiarimenti necessari.

AVVOCATO CENTOSCUDI MICHELE – DPO MOROLABS: Scusi Presidente, sono l'avvocato Centoscudi. Se la nostra presenza non è più necessaria chiuderemo la comunicazione.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Sì, grazie. Al momento non è necessaria, la vostra pratica è stata discussa quindi se volete magari, ecco, liberarvi non ci sono problemi. Grazie avvocati.

AVVOCATO CENTOSCUDI MICHELE – DPO MOROLABS: Okay, grazie mille, buona sera a tutti.

AVVOCATO GIULIANI STEFANIA - MOROLABS: Grazie, buona sera.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Buonasera. Allora, gli interventi, appunto, se c'è qualche intervento in merito a questa pratica? Allora Binci? Binci, sì.

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Sì, grazie Presidente. Dunque, non ho capito bene quanti sono gli operatori che erano su piazza Colocci? E se era possibile sapere un attimo quanti sono in totale e come sono dislocati sulle varie piazze a Jesi? Poi in ultimo, si faceva riferimento a un incontro che c'era stato con le associazioni di categoria, qual era stato l'esito insomma da parte delle associazioni? Se erano d'accordo in questo spostamento? Ecco.

SARGENTI MATILDE - P.O. SERVIZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO: Allora, gli operatori che inizialmente erano in piazza Colocci erano undici, ora gli operatori si sono ridotti mano mano, ne sono rimasti per il sabato nove mentre invece per il mercoledì sono rimasti soltanto in sei operatori, quindi questi sono i dati. E quindi andiamo adesso a ridistribuire, cinque di questi operatori erano stati portati in piazza della Repubblica aggiungendo in quella piazza dei posteggi. Ora, siccome i posteggi nelle altre piazze sono liberi mentre piazza della Repubblica con questa aggiunta è sovraccarica andiamo insomma a risistemare, a migliorare quelle piazze dove ci sono posteggi liberi i vari operatori commerciali trovando così una collocazione definitiva. Ovviamente il trasferimento verrà effettuato tramite accordo e specifica graduatoria e quindi faremo fare una scelta agli operatori in base a una posizione miglioratoria così come è previsto dalla disciplina regionale. Per quanto attiene invece alla riunione con le organizzazioni di categoria, le organizzazioni di categoria si sono messe d'accordo con l'Amministrazione Comunale nel appunto ridistribuire in maniera diciamo ... i posteggi nelle varie piazze che oggi presentano dei posteggi liberi andando così in qualche modo a scaricare anche piazza della Repubblica che oggi è molto piena di posteggi insomma.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie dottoressa Sargenti. Non sto vedendo altre prenotazioni. Binci, ancora lei ha bisogno di un chiarimento?

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Sì.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Prego.

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Sì, grazie Presidente. No, non ho capito bene, cioè con gli undici operatori quindi che stavano in piazza Colocci sono stati ridistribuiti; adesso diciamo quindi si parla ... e quindi anche quelli che al momento stanno in piazza della Repubblica calerebbero? Cioè quanti sono adesso e quanti si prevedono ...

SARGENTI MATILDE - P.O. SERVIZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO: Allora, in piazza ...

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Anche su piazza Federico II. Cioè per capire qual è lo stato attuale e la situazione che ci sarebbe successivamente? giusto per capire meglio un attimo.

SARGENTI MATILDE - P.O. SERVIZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO: Innanzitutto diciamo, la redistribuzione dei vari posteggi nelle varie piazze non è in questa delibera perché poi dopo la competenza è della Giunta Comunale però vi posso comunque anticipare che in piazza della Repubblica sono sedici i posteggi quelli che erano prima di questo passaggio, del trasferimento di piazza Colocci, quindi piazza della Repubblica rimarrebbe con i suoi posteggi che erano antecedenti a questo trasferimento, a questa aggiunta dei posteggi e gli operatori andrebbero ad occupare i posteggi liberi che sono nelle varie piazze ritornando quindi ad una situazione diciamo precedente a quella di oggi nelle varie piazze perché nel contempo, nel corso degli anni gli operatori commerciali per il mercato del centro storico sono andati calando e quindi i posteggi sono disponibili. Però se vuole comunque le diamo tutta la planimetria diciamo dell'ufficio dove si può vedere in maniera esatta e puntuale come è la situazione delle varie piazze e quali sono appunto le varie collocazioni.

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Quindi diciamo, dopo questa modifica su piazza della Repubblica quanti rimarrebbero?

SARGENTI MATILDE - P.O. SERVIZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO: Rimarrebbero sedici.

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: E piazza Federico II?

SARGENTI MATILDE - P.O. SERVIZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO: Quelli che ci sono adesso, adesso non mi ricordo di preciso ma sono quelli che ci sono in questo momento. E lo stesso nelle altre piazze perché solo in piazza della Repubblica erano stati creati dei posteggi aggiuntivi appunto per fare posto agli operatori di piazza Colocci.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Altri interventi? Non ne vedo, quindi grazie dottoressa Sargenti. La Commissione prende atto e la Commissione Consigliere numero 1 visto il contenuto della proposta di deliberazione 926 ad oggetto: “Aree mercatali mercato numero 1 mercoledì e numero 2 sabato. Soppressione area mercatale di piazza Colocci” iscritta all’Ordine del Giorno della seduta consiliare del 30.07.2020 ai sensi dell’articolo 16 del regolamento del Consiglio Comunale prende atto che non ci sono motivazioni ostative alla deliberazione consiliare ed esprime parere favorevole alla relativa trattazione.

PROPOSTA N.111

APPROVAZIONE NUOVO REGOLAMENTO PER L’ASSEGNAZIONE E LA GESTIONE DEGLI ORTI

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Ora, proseguiamo in ordine. Proseguendo l’ordine abbiamo la proposta numero 111, l’ “approvazione nuovo regolamento per l’assegnazione e la gestione degli orti”. Illustra la pratica il dottor ... Torelli, scusa il lapsus, il dottor Torelli. Prego.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Allora, in questo periodo di Covid abbiamo appreso per così dire, la favorevole possibilità di utilizzare degli orti, no? Adesso consentitemi di iniziare con una battuta, ma molti si sono messi a fare il pane, molti si sono anche dedicati a gestire degli orti per produrre insalata, pomodori e quant’altro insomma. Io credo, al di là della battuta, credo che sia rilevante e importante mettere mano alla questione degli orti nel senso che effettivamente anche in questo periodo è emersa un’esigenza di poter tornare ad una gestione diciamo ordinaria di questi appezzamenti di terra, di questi servizi. Teniamo conto, mi sono andato a vedere le vecchie pratiche, nei tempi, diciamo circa una ventina di anni fa, anche venticinque anni fa avevamo la bellezza di 108 orti civici in via Carlo Marx, 108 orti civici quindi parliamo di numeri altissimi, dodici orti alla Granita ... cioè questa città ha avuto una lunga tradizione nella gestione degli orti civici, una tradizione che poi in particolare per quanto riguarda Carlo Marx ne abbiamo parlato in altre occasioni, in altre Commissioni, ha avuto per così dire una sorta di decadenza e in particolare per essere molto sintetici sono venuti gli assegnatari di via Carlo Marx che più volte hanno lamentato insomma una serie di situazioni un po’ particolari, a fronte della coltivazione dei loro poderi si sono ritrovati in sostanza deprivati del frutto del loro lavoro. Adesso nel regolamento che viene proposto, nel nuovo regolamento che viene proposto non si entra nella indicazione delle aree, questo non è compito diciamo del Consiglio Comunale, il regolamento di per sé è un atto neutro, generale che si applica come regola del gioco, poi si riserva in sostanza all’Amministrazione Comunale di individuare le aree da attrezzare. Teniamo conto, è scritto anche nello schema del regolamento che è stato distribuito, che nel 2017 l’Amministrazione Comunale ha fatto una prima individuazione di sette nuove aree dove potrebbero sorgere gli orti però diciamo nel testo del regolamento stesso questa è un’indicazione che potrà essere integrata o modificata proprio perché appunto quello che è importante nell’ambito del regolamento non è tanto quello di individuare le zone, questo sarà un problema operativo che sorgerà immediatamente dopo partendo appunto dal concetto che ci sono alcune situazioni che vanno rimesse per così dire in ordine, parlo di via Carlo Marx, parlo di via Granita ma non credo che debba essere diciamo l’argomento di trattazione della pratica odierna, il regolamento di per sé – ripeto – è uno strumento tecnico che fa capire quali saranno le regole del gioco per l’assegnazione. È importante dire che in questo schema di regolamento per la prima volta non si parla solo di orti urbani, questa è l’antica tradizione appunto jesina che c’è stata sempre, orti urbani destinati a singoli cittadini che la

coltivavano. Qui si fanno dei passi in avanti che sono per così dire legati anche agli sviluppi e che nel frattempo sono emersi per esempio a livello statutario: abbiamo e lo dovremo fare di nuovo recentemente spesso parlato di beni comuni, abbiamo parlato di situazioni di beni patrimoniali che vengono gestiti dalla collettività; ecco che accanto agli orti urbani sono stati introdotti gli orti collettivi, orti collettivi che sono appezzamenti di terreno da assegnare ad associazioni senza scopo di lucro e che possono essere individuati anche all'interno di progettualità fatte insieme per esempio con l'Asp a sostegno di situazioni familiari di debolezza. Ma abbiamo anche esplicitato in maniera proprio chiara la presenza di orti didattici perché sarebbe effettivamente ora che vicino alle scuole o perlomeno in alcune scuole dove è possibile si potessero attrezzare degli orti dove i bambini possono veder crescere i prodotti della terra e non soltanto vederli stampati su un libro illustrato. Quindi diciamo, viene introdotta questa tripartizione degli orti e l'altro concetto che mi sembra importante rispetto agli altri regolamenti che sono stati oggetto di discussione è anche l'introduzione delle modalità di gestione, cioè io credo che in questi anni uno dei problemi insomma che hanno determinato per così dire delle problematiche nella gestione degli orti è che è mancato forse un organismo di base per la gestione di questi appezzamenti. E qui viene introdotta la figura del comitato di gestione che chiaramente è un organismo a titolo gratuito, qui non ci sono gettoni di presenza ma c'è un organismo che è eletto dall'assemblea degli assegnatari delle aree accanto ai quali – e questa è la novità che speriamo si possa presto portare a compimento – vengono anche individuate figure provenienti dai consigli di quartiere, dai comitati di quartiere, scusate, il termine esatto che è stato introdotto all'interno dello statuto è quello dei comitati di quartiere. E qui noi lo diciamo, "referenti dei comitati di quartiere se costituiti". Al momento i comitati di quartiere non sono ancora operativi ma sarebbe appunto importante ricreare questa forma di collegamento tra comitati di gestione costituiti appositamente dai soggetti operatori sul campo e dai referenti dei vari comitati di quartiere, avete previsto all'interno dello statuto uno specifico articolo sui comitati di quartiere che deve trovare applicazione e in quel caso una delle funzioni sarà quella in qualche maniera di intervenire all'interno della gestione degli orti urbani nonché degli orti collettivi e didattici ove necessario. La durata delle concessioni. La durata delle concessioni è stata confermata nella durata di tre anni, è rinnovabile per un ulteriore triennio, la concessione è sempre considerabile a titolo precario ed è revocabile in qualsiasi momento con preavviso di almeno tre mesi e senza che nessun diritto di risarcimento spetti al concessionario. ecco, abbiamo in questo caso definito anche con esattezza quello che è il titolo giuridico che da diritto ad avere l'orto, si è spesso discusso se si trattava di affitto, locazione eccetera, ispirandoci diciamo ad altri regolamenti abbiamo espresso una propensione per il concetto di concessione. Alla concessione fa riferimento proprio tradizionalmente il concetto di canone, un canone che viene pagato dai concessionari, un canone che chiaramente non è in questa fase determinato perché oggetto della valutazione nell'ambito delle tariffe che annualmente la Giunta approva e quindi viene fatto annualmente, ricordo che - giusto a titolo di indicazione, per dare un'indicazione ai Consiglieri - l'ultima delibera in cui si parla di canone per gli orti ammontava a un importo di 54 Euro all'anno, è chiaro che questa è una cifra indicativa nel senso che l'Amministrazione Comunale potrebbe decidere qualunque altra cosa. Abbiamo introdotto il concetto dell'Isee nei casi di soggetti assegnatari che sono inseriti nell'ambito di progetti di servizi sociali quindi in quel caso insomma teniamo conto della situazione Isee del soggetto in difficoltà, altrimenti per gli altri casi quali sono le condizioni per avere l'assegnazione? Si deve essere cittadini residenti a Jesi, possono essere cittadini italiani o comunitari o cittadini residenti a Jesi di paesi terzi in possesso di permessi di soggiorno, non devono avere ulteriori orti per sé e per il proprio nucleo familiare, purtroppo questo in passato è capitato che alcune persone avevano una pluralità di orti, questo non ce lo possiamo dire permettere e non devono avere tantomeno la proprietà di appezzamenti di terreno né nella città né nei Comuni limitrofi insomma perché poi dopo diventerebbe veramente una forma di sfruttamento di tipo intensivo, ecco. c'è la necessità anche che colui che è assegnatario provveda direttamente con la collaborazione del proprio nucleo familiare magari alla coltivazione a terra, non è che sono possibili delle forme di subaffitto a terzi insomma, ecco. Negli orti collettivi invece i soggetti beneficiari abbiamo detto prima si tratta di organizzazioni del terzo settore, di associazioni, da questo punto di vista diciamo il regolamento intende mettersi in linea con quello che è il codice del terzo settore. Per quanto riguarda gli orti didattici invece è evidente che l'assegnazione viene fatta alle scuole quindi immaginiamo gli istituti comprensivi che ne possono fare richiesta affinché

le maestre con i bambini possano partecipare a questo tipo di attività. A che cosa serve il canone? Il canone è una forma di ristoro per quanto riguarda le spese di gestione, le manutenzioni straordinarie rimangono a carico del Comune, è scritto in una parte del regolamento che appunto il Comune si impegna anche a creare una sorta di ricovero degli attrezzi proprio per evitare una sorta di anarchia che abbiamo visto svolto nel passato, insomma adesso chi è che conosce la zona di via Carlo Marx, lì la situazione si è un poco per così dire anarchizzata, consentitemi il termine, nel senso che poi in assenza di una gestione, di un governo della situazione ognuno ha costruito baracche e baracchette e questo non è certamente consigliabile sotto il profilo estetico insomma, chi è che conosce gli orti in altre città sa che c'è una disposizione e una organizzazione del servizio fatta in una maniera coerente. Diritti, obblighi e divieti. Abbiamo previsto una serie di situazioni anche piuttosto semplici che devono essere accettate da chi ha l'assegnazione dell'orto per esempio ne avevamo parlato a suo tempo in Commissione, l'allevamento degli animali, non è consentito l'allevamento degli animali da cortile all'interno degli orti, anche questo purtroppo abbiamo visto è capitato in alcune zone della città. Si ha una propensione per l'agricoltura biologica, insomma, è vietato l'utilizzo di prodotti chimici non ammessi in agricoltura biologica quindi in qualche maniera si vuole fare in modo che questa agricoltura abbia un indirizzo per così dire green, non è possibile la detenzione di bombole GPL e prodotti infiammabili ... ecco, e queste credo che siano le principali regole. Sottolineo appunto questo punto perché poi diciamo che i vari regolamenti possono avere anche molti elementi in comune; secondo me il merito, diciamo la parte importante di questo regolamento è il restituire un ruolo centrale a un comitato di gestione, perché secondo la mia modesta visione è proprio questo che è mancato nel corso di questi anni. Diciamo che i vari orti sono stati gestiti in forma autonoma da parte dei singoli senza quindi un'adeguata attività di supporto e di controllo ma chiaramente qui c'è un comitato di gestione che, lo ri sottolineo, nasce dalla base senza una vocazione verticistica da parte del Comune che va a fare diciamo il controllore e tutto nasce dalla libera partecipazione dei cittadini che si impegnano appunto a gestire questi orti. Io mi fermo qui ma è presente anche il Consigliere Angeletti che ne sa più di me quindi non so, se ha necessità di intervenire, lo faccia, ecco.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Grazie dottor Torelli.

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Posso?

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Prego Angeletti, prego.

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Niente, credo che Torelli abbia spiegato molto bene qual era l'obiettivo di questo regolamento. E' un regolamento molto semplice e molto lineare però con gli aspetti che ha spiegato lui, cioè quello che è mancato nelle vecchie gestioni, insomma; le finalità grosso modo sono sempre le solite, la gestione con questo comitato si responsabilizza su come verranno poi assegnati gli orti e alla fine su quali sono i diritti e i doveri di chi li coltiva di questi orti ma è tutta roba semplice perché è un regolamento snello cui poi la Giunta aggiungerà quali sono i criteri per averli, dove saranno gli orti e quanti saranno. Si parte dal piccolo, vedremo quante sono le richieste e proviamo a partire, poi quando siamo partiti se in futuro ci sarà bisogno di più aree vedremo di trovarne di più, adesso l'obiettivo è di partire con 1 area ben precisa e ben ordinata. Questo è quello che ci tenevo a dire e ad aggiungere a quello che ha detto Torelli, altro non ho da aggiungere perché lui ha già spiegato molto bene tutto. Grazie: comunque se c'è qualcosa siamo qui...

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Grazie Angeletti. Prenotazioni non ne vedo....ecco Binci. Prego Consigliere Binci

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Grazie Presidente. Su questo discorso del comitato di gestione all'articolo 5, chiedo per quanto riguarda gli assegnatari degli orti che, si dice, devono essere "della zona": cosa si intendeva per "zona"? Nel senso che si fa riferimento, che ne so, alle vecchie circoscrizioni come estensione oppure parliamo di tutti gli orti che, non so, stanno in via Carlo Marx? Ecco, non so quale sia la definizione, anche perché poi

penso che questa si debba sposare con la definizione di quartiere cui fa riferimento appunto il referente del relativo comitato. Adesso io non m ricordo ma l'anno scorso non avevamo già affrontato sto discorso degli Orti Urbani ? Mi sembra che era già stato portato in Consiglio Comunale qualcosa relativo agli orti...no?

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Sì.

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Ecco, adesso allora ho un attimo un lapsus: rispetto a quella situazione questa è solo un aggiornamento oppure...?

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Allora, si tratta di un aggiornamento ed effettivamente tra l'altro se non vado errato ci fu pure il Consigliere Giampaolletti che fece anche un'interrogazione sulla situazione orti, in tempi non lontani, però non so se mi sbaglio. Comunque si era parlato di orti e ci sono state discussioni perciò questo da un certo punto di vista è un aggiornamento del regolamento ma un aggiornamento importante nel senso che introduce concetti prima non esistenti. Ripeto, il comitato di quartiere perché è stato introdotto? Perché il comitato di quartiere nasce nel 2019 con l'approvazione del nuovo statuto, dunque morte le circoscrizioni nascono i comitati di quartiere. Sulle associazioni poi di strada ne è stata fatta perché con il codice del terzo settore che è del 2017, con l'approvazione dell'Albo delle associazioni fatta dal Comune di Jesi siamo in un itinerario diverso rispetto alla tradizione e insomma abbiamo esplicitato che saranno previsti degli orti anche per le associazioni. Sono argomenti che in realtà è vero, sono stati già oggetto di trattazione anche in Commissione più volte, questa però costituisce per così dire una nuova stesura che tiene conto di questi elementi innovativi: tra l'altro aggiungo pure – e su questo mi trovo d'accordo con Angeletti - effettivamente se c'è un pregio in questo regolamento è l'estrema semplicità nel senso che si sono volute evitare delle evoluzioni di tipo anche normativo o repressivo da parte dell'amministrazione comunale. In altri regolamenti abbiamo visto di interventi della Polizia Locale che interviene di qua e di là dove c'era una visione che diceva “ti do questo orto ma attenzione, da domani mattina ti sto con gli occhi sopra e non vedo l'ora che vai via” Invece qui...

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Viene autogestito.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Sì, qui c'è un'ottica per cui si dà fiducia al cittadino, esattamente... si dà fiducia al sistema di gestione quindi diciamo che la figura del referente del comitato quartiere non è la spia che interviene nella situazione ma è la persona che riesce a creare il collegamento anche con l'amministrazione comunale e in sostanza fa in modo che le cose possano andar bene. Credo che sia corretto il ragionamento che faceva il Consigliere Binci, cioè che in realtà nel momento in cui i comitati di quartiere nasceranno, il riferimento sarà quello territoriale e posso immaginare la vecchia terza circoscrizione che adesso non so come sarà, un giorno che avremo il comitato di quartiere sarà quella che si occuperà – e che si occupava a suo tempo - dell'area di via Carlo Marx perché rientrava per così dire nell'ambito organizzativo di quella circoscrizione. Io quindi mi immagino che nell'ambito del perimetro di via... ecco, in realtà è via Granita ma a me viene da pensare a via Carlo Marx perché era la zona industriale di competenza della terza circoscrizione, comunque mi pare di poter pensare che ci possa essere questo tipo di coincidenza cioè che il comitato di quartiere di riferimento di quella zona, esprimerà il suo referente all'interno del comitato in modo tale che ci sia diciamo una piena sinergia. Certo, in questo momento i comitati non sono ancora istituzionalmente operativi, quindi probabilmente nasceranno prima per così dire i comitati di gestione senza i referenti e la questione verrà man mano portata a compimento. Però il ragionamento credo non sia molto diverso rispetto a quello che si era fatto con le circoscrizioni fino a quando sono state operative.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Grazie dottor Torelli. Ho la prenotazione di Giampaolletti, prego.

GIAMPAOLETTI MARCO – CONSIGLIERE LEGA SALVINI PREMIER: Buonasera a tutti. Ho due chiarimenti: innanzitutto i comitati sono già esistenti? Se non vado errato magari qualcuno non funziona però in qualche zona sono attivi...

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Sì, sì

GIAMPAOLETTI MARCO – CONSIGLIERE LEGA SALVINI PREMIER: Poi su un punto del regolamento c'è scritto, adesso vado a leggere, "è vietato recintare l'orto assegnato, manomettere le recinzioni se già presenti o le siepi presenti all'atto della concessione" ma allora mi domando come sarà delimitato l'orto dalla persona che lo prende, visto e considerato che non si può delimitare con recinzione o altro. Un altro punto che c'è scritto qui è che "è vietato realizzare capanni o similari strutture in legno" però le persone che prenderanno l'orto avranno degli attrezzi e io dall'esperienza che ho avuto girando, ho visto che altrove sono stati giustamente fatti dei capanni, qualcuno l'ha fatto a spese sue ma altri magari li ha fatti il Comune. Adesso sarà realizzato per ogni zona un capanno per tutti dove saranno messi gli attrezzi o come funzionerà? Grazie.

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Se posso rispondere....

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Certo; prego Angeletti.

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Allora, per quanto riguarda la recinzione la nostra intenzione è di fare un'area recintata con parcheggio e ben individuata al cui interno verranno divisi gli orti e perciò non si possono fare recinzioni su recinzioni, perché c'è una sola recinzione esterna, nella nostra intenzione. Per quanto riguarda l'orto stesso, le capanne e compagnia bella, se riusciamo a fare quest'area come intendiamo farla, sarà attrezzata con l'acqua, le capanne e tutta l'attrezzatura necessaria che però ha un costo ed ecco perché bisogna andarci piano. Vogliamo però partire organizzati, trovare un'area, recitarla, fare il posto per parcheggiare i mezzi di quelli che ci vanno e poi all'interno suddividere i vari Orti con delle strutture il meno costoso possibile per quello che giustamente diceva Giampaolletti, tutto qui.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Scusate una cosa: all'articolo 9 dove si parla della dimensione dell'orto il comma 2 dice "l'amministrazione potrà attrezzare le aree adibite ad Orti Urbani con strutture per il ricovero attrezzi dotate di impianto per innaffiamento più idoneo". Io penso che la questione ricovero attrezzi non sia secondaria però appunto per dare anche una logica estetica diciamo all'orto se ognuno si mette su la propria cassetta credo che sia un po' un problema, quindi forse è meglio avere un sistema centralizzato - vedremo adesso su piantina quello che sarà possibile - in modo tale che ognuno porta lì a ricovero le sue attrezzature.

GIAMPAOLETTI MARCO – CONSIGLIERE LEGA SALVINI PREMIER: Se posso: praticamente come diceva il Consigliere Angeletti, verrà contornata la zona però io chiedevo ogni orto, cioè ogni spazio della metratura di 35 x 40 come sarà delimitato? O non sarà delimitato e gli si darà una striscia, si fa una riga, ci si mette una fila di mattoni, un passaggio o altre cose oppure rimane così senza delimitazione? Ho visto che in altre zone – mi sembra Monsano se non vado errato - hanno fatto questa cosa recintata col parcheggio e tutto ma non solamente Monsano, anche altri Comuni a noi limitrofi.

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Io non riesco a capire...che ne so, ci si metterà una corda, ci saranno i tecnici che decideranno ma sicuramente non va scritto sul regolamento. Questo si vedrà, il comitato di gestione deciderà se e come suddividere gli orti e ci saranno dei tecnici che diranno "questa è la striscia tua quest'altra è sua"... noi diamo un'area attrezzata esattamente come lei ha detto che han fatto Monsano e altri Comuni ma anche quelli come hanno fatto a dividere dentro l'area? Ci metterai delle piastrelle? Non lo so. Ci metterai una corda? Non lo so. Ci metterai un filo con la corrente? Non lo so ... poi si vedrà, ma saranno i tecnici che lo decideranno.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Dico una cosa: potrebbe anche non starci nulla perché in fin dei conti ognuno sa le sue colture e anzi, io ho visto parecchi orti senza nulla

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Ma certo: oppure si fa il fosso come una volta, il fosso di campagna

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Esatto: non penso che sia questo il problema.

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Io con mio fratello ho un fossetto che ci divide la terra, per cui che ne so...

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Tanto chi vuole rubare ruba lo stesso anche se ci metti una barriera...

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: A me però questa sembra una cosa semplice, non mi sembra una cosa così importante.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Infatti. Altri interventi non ne vedo... scusi Consigliera Santarelli, prego, a lei.

SANTARELLI AGNESE – CONSIGLIERA JESI IN COMUNE–LABORATORIO SINISTRA: Sì grazie Presidente. Ho solo un suggerimento; io sono assolutamente d'accordo con quanto detto dal dottor Torelli che sarebbe opportuno che le strutture per adibire gli attrezzi le facesse il Comune anche per una questione di armonia estetica e per evitare che ognuno possa fare quello che vuole, però siccome credo che sia comunque un aspetto importante per chi poi si trova a dover gestire un orto, proprio per evitare che poi ognuno faccia di testa sua anche se nel regolamento c'è scritto che è vietato, non sarebbe opportuno modificare il secondo comma dell'articolo 9 e invece di scrivere "l'amministrazione comunale potrà attrezzare", mettere proprio "l'amministrazione comunale attrezzerà"? Perché non vorrei che poi questo "potrà" rimane teorico e chi si trova a dover gestire l'orto non può usufruire del ricovero costruito dal Comune però non può manco costruirlo autonomamente. Adesso non so, non mi rendo neanche conto bene dei costi però forse sarebbe una maggior garanzia, tutto qua.

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Penso che sia giusto.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Grazie Consigliera Santarelli...

ANGELETTI SANDRO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Quello che dice la Santarelli è giusto perché è proprio quella la nostra intenzione: forse è stato messo un verbo sbagliato perciò penso si possa accogliere quello che ha detto la Santarelli.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Altri interventi? No, non vedo prenotazioni quindi se non c'è null'altro da aggiungere, a questo punto la Commissione consiliare numero 1 visto il contenuto della proposta di deliberazione numero 111 ad oggetto "approvazione nuovo regolamento per l'assegnazione e la gestione degli orti" iscritta all'Ordine del Giorno della seduta consiliare del 30 luglio 2020 ai sensi dell'articolo 16 del regolamento del Consiglio Comunale prende atto che non ci sono motivazioni ostative alla deliberazione consiliare ed esprime parere favorevole alla relativa trattazione.

PROPOSTA N. 118

ASSESTAMENTO AL BILANCIO DI PREVISIONE 2020/2022

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Ora proseguiamo con le pratiche relative al bilancio e ringraziamo il dottor Torelli. La proposta numero 118 è assestamento al bilancio di previsione 2020-2022: illustra la pratica il dottor Della Bella. Prego, a lei.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Sì, grazie Presidente e buonasera a tutti. Allora, questa proposta di deliberazione riguarda l'assestamento al bilancio di previsione; questo adempimento è un adempimento obbligatorio a cadenza annuale e infatti l'articolo 175 del testo unico degli enti locali prevede espressamente che entro il 31 luglio di ogni anno vanno verificate tutte le voci di entrata e di spesa, compreso fondo di riserva e fondo cassa, al fine di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio. Ad onor della cronaca va comunque detto che per il 2020 a causa della pandemia da covid il termine obbligatorio del 31 luglio è stato spostato al 30 di settembre, però è anche vero che molti Comuni non hanno ancora approvato il bilancio di previsione e quindi questo spostamento di termine in ordine temporale è stato fatto proprio perché anche il bilancio di previsione in virtù del fatto che molti Comuni hanno difficoltà a chiudere il bilancio è stato spostato appunto al 30 settembre anche come approvazione del bilancio di previsione. Nel nostro caso che abbiamo approvato il bilancio a dicembre, invece, è doveroso fare la verifica sull'assestamento di bilancio e poi come vedremo nelle pratiche successive anche quello relativo alla verifica degli equilibri bilancio e quindi ecco, da questo punto di vista con l'assestamento che non è altro che una variazione che riguarda un numero elevato di capitoli sia di entrata che di spesa, va vista la necessità e l'opportunità di integrare i capitoli oppure se c'è disponibilità in alcune somme che originariamente erano state stanziare e che poi nel corso dei mesi non possono essere spostate su altre voci di spesa. Il 2020 è un anno molto particolare perché abbiamo visto anche il decreto legge 18 il cosiddetto Cura Italia, il decreto rilancio, il Decreto Legge 34 poi convertito la settimana scorsa nella legge 77 che ha consentito di fare diverse operazioni di natura straordinaria, prime fra tutte per esempio la sospensione delle quote capitale dei mutui con gli istituti privati- e noi avevamo alcuni mutui col Credito Sportivo e anche con altre banche private – oppure la rinegoziazione dei mutui che sono stati accesi con la Cassa Depositi e Prestiti, quindi abbiamo il rinvio della quota capitale dei mutui in rinegoziazione, da questo punto di vista. Ecco quindi che con questa proposta di deliberazione sono state effettuati degli storni ma in primo luogo è stata verificata la consistenza delle entrate correnti perché anche appunto a causa del COVID molte entrate correnti sia di natura tributaria che di natura patrimoniale hanno visto ridursi drasticamente la possibilità di poterle riscuotere: d'altro canto però vi sono state anche delle maggiori entrate in quanto lo Stato attraverso l'erogazione di una serie di Fondi sia per le funzioni fondamentali sia da destinare in maniera specifica all'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e per le spese di sanificazione, oppure per il lavoro straordinario della Polizia Locale ha appunto incrementato e previsto degli stanziamenti straordinari che in qualche modo hanno consentito all'ente di poter coprire dal punto di vista degli equilibri di bilancio le minori entrate che sono state stimate. Oltre a questo sono state inserite una serie di voci ad esempio di ammontare importante come il progetto Adrilink che prevede fondi europei e coinvolge una serie di paesi e nel quale il Comune di Jesi è Capofila. Da questo punto di vista per quanto riguarda gli investimenti, la variazione dell'assestamento prevede la sostituzione di copertura finanziaria di alcuni investimenti che precedentemente all'inizio dell'anno utilizzavano l'avanzo di amministrazione però poi successivamente all'approvazione del rendiconto non è stato più possibile utilizzare e quindi c'è stata una sostituzione di risorse per coprire alcuni investimenti. Ecco, questo a grandi linee: se volete possiamo verificare sempre grandi linee ma possiamo vedere magari quelle che sono state le minori entrate dove in particolare noi abbiamo stimato minori entrate per circa 2.700.000 euro - parliamo di entrate correnti - a fronte di maggiori entrate da parte dello Stato di circa 2.200.000 euro perché abbiamo una stima di 1.900.000 euro per le funzioni fondamentali e altri stanziamenti aggiuntivi a destinazione specifica per far fronte all'emergenza COVID e poi abbiamo ancora qualche decina di migliaia di euro che sono state poi inserite nel bilancio con variazioni già adottate nei Consigli precedenti che comprendono i

trasferimenti da parte di privati, anche in questo caso a destinazione vincolata. Se poi ci sono richieste di chiarimenti su qualche voce specifica, io sono a disposizione chiaramente.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Grazie dottor Della Bella. Prego Consigliere Binci.

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Grazie Presidente. Se era possibile volevo avere perlomeno le variazioni principali anche delle spese in parte corrente e in conto Capitale e quali erano state le variazioni, cioè che cosa avevano riguardato ecco.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: A parte questo ci sono altri interventi? No, quindi dottor Della Bella prego

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie Presidente. Allora, facendo un excursus sulle principali spese correnti che sono state variate a grandi linee possiamo innanzitutto dire che le spese per il personale dipendente sono state assestate sulla base delle retribuzioni sia sulla base dell'erogazione del trattamento accessorio e quindi avremo spostamenti per poche migliaia di euro un po' su tutti i capitoli quindi avremo da un lato alcune riduzioni - proprio degli spostamenti di somme - e dalle altre parti avremo degli incrementi. Questo chiaramente è solo per assestare le spese di bilancio. Tra le varie cose, tra le voci principali di parte corrente abbiamo 14.000 euro come incremento di parte corrente che riguardano oneri da contenzioso e riguardano poi il riconoscimento del debito fuori bilancio che andremo ad illustrare nel punto successivo di questa Commissione e abbiamo poi altre riduzioni che sono spostamenti tra investimenti. Come altra voce abbiamo un incremento di 7.000 euro che riguarda la prestazione di servizi di manutenzione e Polizia Locale che riguarda l'allestimento della nuova auto della Polizia Locale perché attraverso Consip con l'ordine che è stato effettuato lo scorso anno- anche se abbiamo avuto dei rallentamenti in termini di consegna - la Polizia Locale avrà una nuova auto 4 x 4, una Jeep Renegade, che è la prima 4 x 4 in dotazione alla Polizia Locale. Altre voci particolari di parte corrente: abbiamo 10.000 euro per l'acquisto degli arredi per le scuole, 50.000 euro per manutenzione straordinaria scuole materne e in questo caso è l'utilizzo di un contributo straordinario di 160.000 euro che ci è stato comunicato circa all'inizio del mese e riguarda gli allestimenti per le scuole - quindi sia l'acquisto di mobili sia interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nei vari plessi scolastici - per adeguare gli edifici causa COVID in vista della riapertura delle scuole a settembre. Poi abbiamo altre voci, 30.000 euro acquisti per scuole elementari, 110.000 euro manutenzione straordinaria scuole elementari e poi tra le voci rilevanti sempre di parte corrente abbiamo una voce sia in entrata sia nella parte spesa di 192.000 euro che sono contributi per la mensa scolastica da parte della Regione per la mensa bio. Qui c'è stato un progetto e in base alla popolazione scolastica il Comune di Jesi appunto ha ottenuto un contributo di 192.000 euro; chiaramente queste risorse non gestendo direttamente il Comune il servizio di refezione saranno trasferite a Jesi Servizi. Altre voci principali riguardano un conguaglio per quanto riguarda le utenze di 25.000 euro per gli impianti sportivi - questi sono conguagli di gestioni pregresse - e poi abbiamo alcuni aggiustamenti sugli interessi passivi del Credito Sportivo che sospende la quota capitale però qui abbiamo 10.000 euro di interessi in più e dobbiamo prevedere la parte corrente per questi interessi. Altre cose, abbiamo una riduzione di 30.000 euro per l'imposta di soggiorno, quindi l'utilizzo; abbiamo preferito non ridurla completamente perché nel caso in cui dovesse esserci non un crollo quasi totale dell'imposta di soggiorno ma una riduzione più contenuta, potremmo utilizzare direttamente queste risorse. Altre voci riguardano poi il progetto Agri-link, progetto finanziato dall'Unione Europea che riguarda studi sul turismo che sono un po' suddivisi in varie voci, per esempio 229.000 euro come trasferimento ad enti dell'Unione Europea perché noi come ente Capofila abbiamo poi l'onere di trasferire queste risorse ad altri paesi europei, mi sembra una decina di paesi diversi che sono sempre enti locali. Poi tra le altre voci che abbiamo, c'è una riduzione di 60.000 euro tra le spese che riguardano la gestione dei parcheggi perché abbiamo una riduzione importante dell'entrata e quindi contestualmente anche una riduzione di tutte quelle che sono le spese connesse alla gestione corrente dei parcheggi: abbiamo 95.000 euro in più per i centri estivi e anche in questo caso queste risorse sono entrate

grazie ai trasferimenti straordinari dello Stato, tuttavia non gestendo direttamente i centri estivi saranno trasferite all'ASP ambito 9. Abbiamo delle riduzioni su alcuni contratti di servizio perché appunto nel periodo di lockdown alcuni servizi - per esempio il trasporto disabili, ma anche servizi - per esempio la assistenza ai diversamente abili sono stati sospesi e quindi oltre ad una riduzione delle entrate abbiamo previsto anche una riduzione delle spese dovute a una sospensione dei contratti in essere sia con Jesiservizi sia con ASP. Altre variazioni di spesa: abbiamo previsto un azzeramento di tutte le voci di spesa correlate alle Fiere di San Settimio e naturalmente abbiamo eliminato anche la voce di entrata che era collegata a questo evento, tutte le voci: poi abbiamo delle riduzioni importanti per le quote capitale di ammortamento mutui sia con la Cassa Depositi E Prestiti dove abbiamo 221.000 euro in meno sia con altri istituti di credito per 124.000 euro in meno ed quindi ecco che da questo punto di vista al di là dei vari storni che tutti gli anni avvengono sulle spese di personale per la retribuzione accessoria in cui parliamo di poche migliaia di euro da un capitolo all'altro che però toccano diverse decine di capitoli, l'assestamento 2020 è caratterizzato prevalentemente da una serie di operazioni finanziarie che sono collegate alla pandemia da covid-19, quindi sia trasferimenti maggiori dallo Stato o di privati sia per funzioni generali sia a destinazione specifica e anche contestualmente un incremento di spesa correlata a questi trasferimenti o minori entrate che appunto al momento sono state previste e che molto probabilmente nel corso dei prossimi mesi dovremmo assestare ulteriormente quando saremo in grado di capire qual è la dinamica delle entrate sia di natura tributaria sia di natura patrimoniale. Non so se sono stato esaustivo comunque in caso volessimo puntualizzare altri aspetti sono a disposizione.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Grazie dottor Della Bella, è stato sicuramente esaustivo perché non vedo altre richieste. Quindi la Commissione consiliare numero 1 visto il contenuto della proposta di deliberazione numero 118 ad oggetto "assestamento al bilancio di previsione 2020-2022" iscritta all'Ordine del Giorno della seduta consiliare del 30 luglio 2020 ai sensi dell'articolo 16 del regolamento del Consiglio Comunale prende atto che non ci sono motivazioni ostative alla deliberazione consiliare ed esprime parere favorevole alla relativa trattazione.

PROPOSTA N.116

CAUSA DONATI PIETRO - JENCINELLA LUIGI / COMUNE DI JESI PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE N. 2878/2014 R.G. SENTENZA N. 3476/2020 - RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO EX ART. 194 LETT. A) D.LGS. N. 267/2000

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Andando avanti, il prossimo punto è la proposta numero 116 causa Donati Pietro, Jencinella Luigi / Comune di Jesi presso la Corte di Cassazione numero 2878/2014 sentenza n. 3476/2020, riconoscimento debito fuori bilancio ex articolo 194 lettera a) D.Lgs. n. 267/2000. Dottor Della Bella, a lei.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie Presidente. Allora, questo riconoscimento di debito fuori bilancio deriva da una sentenza che non è stata ancora notificata, una sentenza di Cassazione che conclude un lungo percorso giudiziario che vede contrapposto il Comune di Jesi a 2 ex dipendenti. Nel documento istruttorio è stato illustrato tutto quello che è stato il percorso che risale al 2005, con un ricorso da parte di due ex dipendenti che attraverso un ordine di servizio sono stati obbligati a fruire delle ferie arretrate che erano state maturate negli anni precedenti. Erano entrambi gli ufficiali della Polizia Locale che erano oggetto dell'ordine di servizio hanno impugnato presso il Tribunale civile di Ancona Sezione Lavoro nel 2006 gli ordini di servizio che erano stati loro trasmessi e già a partire dal primo grado il Comune di Jesi è stato condannato al pagamento delle spese. Successivamente poi anche l'appello - perché è stato proposto appello da parte del Comune - anche in questo caso aveva visto soccombere il Comune di Jesi e su questo va detto che nel documento istruttorio è in previsione che dovrà essere presentato un emendamento, quindi il dispositivo della deliberazione mentre nel documento istruttorio c'è un passaggio che non è molto chiaro a pagina 3 del documento istruttorio quando si citano le somme che sono state ai due ex dipendenti. E infatti va detto che nel 2008 quindi a

seguito del riconoscimento della sentenza d'appello, con delibera del Consiglio Comunale n 142 del 30 luglio 2008 in ottemperanza alle citate sentenze 186 e 185 è stato riconosciuto il debito fuori bilancio quindi diciamo che la sorte è stata già riconosciuta nel 2008 e successivamente è stato disposto il pagamento di 24.364 euro a favore di Pietro Donati e 13.152 euro a favore di Luigi Jencinella. Questo per fare chiarezza perché va detto che alcune somme erano a titolo di risarcimento danni e altre somme invece erano a titolo di pagamento del lavoro straordinario, compensi per lavoro straordinario sui quali poi il Comune ha dovuto anche calcolare gli oneri riflessi in parte a carico del Comune in parte a carico del dipendente che aveva espletato il lavoro straordinario. Ecco da questo punto di vista poi c'è stato un ulteriore appello presso la Suprema Corte di Cassazione e la Cassazione con sentenza 3476 di quest'anno ha confermato la condanna del Comune di Jesi al risarcimento del danno per mancata tempestiva fruizione delle ferie e quindi questa sentenza di Cassazione ha confermato che il Comune di Jesi era tenuto al risarcimento del danno subito per il mancato godimento tempestivo delle ferie secondo le norme vigenti. Quindi non c'è stata fruizione delle ferie e un pagamento delle ferie bensì un riconoscimento, un risarcimento del danno e questo perché mentre la Corte d'Appello aveva ritenuto illegittimo il comportamento del Comune dicendo che il Comune non poteva mettere d'ufficio i dipendenti in ferie, la Corte di Cassazione invece ha riconosciuto la legittimità del comportamento tenuto dal Comune di Jesi in quanto è legittimo esercitare unilateralmente il potere del privato datore di lavoro, mettendo in ferie i dipendenti e cioè facendogli godere le ferie arretrate; il problema è stato che però essendoci stato un mancato ristoro, quindi un mancato riposo perché è stato fatto di maniera tardiva, i dipendenti hanno potuto ottenere il risarcimento del danno. Quindi da questo punto di vista il principio generale è che è possibile porre in ferie un dipendente che non ha goduto delle ferie però se non si esercita tempestivamente questo potere – cioè non si possono aspettare anni perché un dipendente aveva 111 giorni di ferie arretrate e l'altro mi pare ne aveva 161 o 166 – per cui da questo punto di vista anche se poi i dipendenti avevano effettivamente goduto delle ferie, questa responsabilità che è di natura contrattuale conosce la colpa del Comune per non aver concesso il riposo e ristoro ai dipendenti che invece avrebbero dovuto goderne, per cui da questo punto di vista con questa deliberazione la sentenza di Cassazione ha rigettato il ricorso del Comune di Jesi e in considerazione che la sorte capitale era già stata pagata nel 2008, ha condannato il Comune di Jesi a riconoscere il ristoro delle spese legali di giudizio pari a 200 euro per esborsi e 4.500 euro per compensi professionali. E quindi calcolando poi la cassa pensione e l'IVA a carico del Comune per ogni erede – perché nel frattempo i due dipendenti sono entrambi deceduti – quindi a ogni famiglia erede il Comune dovrà pagare 7.766 euro, quindi il debito fuori bilancio da riconoscere è pari a 13.532 euro. Questo debito è certo, liquido ed esigibile e in ogni caso non essendo stata notificata la sentenza al Comune di Jesi ma ne siamo venuti a conoscenza esclusivamente dal nostro legale, anticipiamo proprio per evitare l'aggravio delle spese per il Comune. Quindi con questa proposta di deliberazione si riconosce la legittimità di questo debito fuori bilancio derivante dalla sentenza di Cassazione per l'importo complessivo di 13.532 euro.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Grazie dottor Della Bella. Interventi non ne vedo quindi a questo punto la Commissione prende atto e pertanto la Commissione Consiliare numero 1 visto il contenuto della proposta di deliberazione numero 116 ad oggetto “causa Donati Pietro, Jencinella Luigi / Comune di Jesi presso la Corte di Cassazione numero 2878/2014 sentenza n. 3476/2020, riconoscimento debito fuori bilancio ex articolo 194 lettera a) D.Lgs. n. 267/2000” iscritta all'Ordine del Giorno della seduta consiliare del 30 luglio 2020 ai sensi dell'articolo 16 del regolamento del Consiglio Comunale prende atto che non ci sono motivazioni ostative alla deliberazione consiliare ed esprime parere favorevole alla relativa trattazione.

PROPOSTA N. 120

SALVAGUARDIA DEGLI EQUILIBRI - BILANCIO DI PREVISIONE 2020/2022

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Proseguiamo il cammino con la pratica successiva che è la proposta numero 120, salvaguardia degli equilibri bilancio di previsione 2020-2022. La parola sempre a lei, dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie Presidente. Ecco, anche questa proposta di deliberazione è strettamente collegata all'assestamento e anche in questo caso il termine ultimo previsto dal testo unico degli enti locali è la fine di luglio, il 31 luglio di ogni anno e anche in questo caso a causa dell'emergenza da covid-19 l'obbligo della salvaguardia degli equilibri di bilancio il termine è stato spostato al 30 settembre 2020. Anche in questo caso in virtù proprio di un andamento molto particolare sia della parte spesa che soprattutto della parte entrata, si è ritenuto opportuno e necessario proprio perché il nostro bilancio di previsione è stato approvato e 8 mesi fa di procedere alla salvaguardia degli equilibri di bilancio per cui è stata fatta una verifica non solo sulla parte di competenza parte corrente e parte investimenti che poi come abbiamo visto ora per l'assestamento ma anche per la parte di cassa e anche per quello che riguardano i residui attivi e passivi. Da una verifica da questo punto di vista e dopo che anche in virtù dell'assestamento con il quale sono state e come dire aggiustate e aggiornate sia le entrate che le spese, possiamo dire che il bilancio del Comune di Jesi dopo una serie di verifiche che sono riportate nella relazione Allegato A a questa proposta di deliberazione che non è necessario effettuare delle manovre straordinarie per poter rispettare il pareggio di bilancio e quindi tutti gli equilibri previsti dalle vigenti norme vengono rispettati. Diciamo che ad oggi fatto salva poi la eventuale necessità nei prossimi mesi di poter verificare la parte spesa e la parte entrata, ad oggi non si prevedono situazioni di squilibrio per il bilancio di previsione e questo ripeto grazie anche all'assestamento e allo storno di entrate e di spese e anche alla immissione nel nostro bilancio dei maggiori trasferimenti straordinari che lo Stato ha erogato ai vari Comuni e agli enti locali in generale. Da questo punto di vista la proposta prende atto dell'esistenza degli equilibri di bilancio e che non risulta necessario assumere provvedimenti rivolti a riequilibrare la gestione di competenza e la gestione dei residui sia per la parte di competenza che per la parte di cassa, quindi si prende atto del maggior disavanzo di amministrazione che deriva dal rendiconto 2019. Questa deliberazione è stata poi adottata nel Consiglio di maggio e da questo punto di vista va preso atto anche che nella seduta del 30, quindi in questa seduta è stato proposto il riconoscimento del debito fuori bilancio che abbiamo appena illustrato perché nel momento in cui si verifica la salvaguardia degli equilibri di bilancio va anche dato atto o che non ci sono debiti fuori bilancio da riconoscere o in alternativa che viceversa che contestualmente vanno riconosciuti dei debiti fuori bilancio che sono certi, liquidi ed esigibili. Alla relazione possiamo dare un'occhiata molto velocemente: la relazione sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio nella parte iniziale prende in esame il quadro normativo di riferimento che comprende sia il testo unico degli enti locali, il decreto 118 riguardante l'armonizzazione contabile e anche i principi contabili applicati che dettano le Regole su come effettuare le verifiche e quali parametri devono essere presi in considerazione, quindi vanno visti gli equilibri del bilancio corrente, gli equilibri del bilancio investimenti e poi anche la situazione della cassa: poi va visto lo stato di avanzamento della spesa suddiviso per singole missioni e anche vanno monitorati tutti gli aspetti sia finanziari che patrimoniali. Poi vanno visti i fondi quindi gli accantonamenti, cioè dal fondo pluriennale vincolato all'accantonamento come congruità del fondo crediti dubbia esigibilità e anche gli accantonamenti dei vari fondi rischi sia per il contenzioso che sia per esempio per la prestazione di garanzie e poi va verificato anche l'andamento delle Entrate che però ripeto con l'intervento derivante dall'assestamento abbiamo già preso in considerazione sia come maggiori trasferimenti dello Stato sia come minori entrate tributarie e patrimoniali del Comune a causa dell'epidemia da COVID. Poi la valutazione dell'andamento delle spese riguarda anche in questo caso sia le spese correnti che spese in conto capitale, il rimborso dei prestiti e anche qui c'è un intervento molto pesante del legislatore che ha concesso la possibilità di rinviare la quota capitale dei mutui e di rinegoziare i mutui con la Cassa Depositi E Prestiti. Ecco, da questo punto di vista la relazione prende atto che non c'è la necessità di effettuare operazioni di riequilibrio e quindi diciamo che da questa verifica su tutti i parametri appena elencati, dalla delibera si può concludere che alla data odierna il bilancio di previsione 2020-2022 è in equilibrio sia per la parte di competenza che per la parte residui e quindi anche per tutte le altre tipologie di parametri. Chiaramente - anche perché questo è un anno particolare - il monitoraggio dovrà essere costante anche nei mesi successivi e nel caso in cui ci sia necessità, si dovrà procedere ad ulteriori verifiche e eventualmente ulteriori salvaguardie degli equilibri in caso in cui ci sia la necessità. Sono a disposizione per qualsiasi approfondimento.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Grazie dottor Della Bella. Interventi? Sì, vedo la mano del Consigliere Binci: prego, a lei.

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Sì grazie Presidente. Ho un chiarimento su dati un po' più generali su questi equilibri di bilancio ovvero quanti erano i prestiti/mutui accesi, le alienazioni accertate e i pagamenti dei residui attivi.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Sì, allora, per quanto riguarda le alienazioni vediamo dalle tabelle per quanto riguarda le entrate in conto capitale. Intanto va premesso che i dati sono esaminati al 30 giugno per avere dei dati certi per cui per le entrate in conto capitale abbiamo da alienazioni 35.908 euro, quindi abbiamo alienazioni per 35.000 euro e poi tra le altre entrate in Conto Capitale - dalla tabella non si vede però abbiamo 117.000 euro mi sembra che sono le *tranches* annuali derivanti dalla cessione delle quote di CIR 33 all'ATA Rifiuti quindi complessivamente le entrate da alienazioni sono 35.000 euro più 117.000 euro quindi siamo a 150.000 euro ad oggi. Per quanto riguarda la parte incassi ... anzi pardon, lei mi ha chiesto dei prestiti quindi per l' accensione di prestiti abbiamo acceso un mutuo nel 2020 per 932.600 euro con il quale – ed è in corso il rogito dal notaio questi giorni - abbiamo stabilito di acquistare un immobile da UBI in via Guerri che dovremmo utilizzare per gli archivi. In realtà questa pratica è già stata approvata dal Consiglio Comunale all'inizio dell'anno e con l'accensione di due prestiti noi riusciamo acquistando sia l'immobile di via Guerri che quello in via Acquaticcio a coprire la rata di due mutui non pagando più l'affitto e quindi la locazione passiva ad UBi. C'è quindi solamente uno spostamento tra la spesa corrente per locazioni alla spesa per ripiano/ restituzione del debito. Poi per quanto riguarda invece gli incassi dei residui abbiamo una situazione di cassa , diciamo il totale delle Entrate per 32.800.000 euro, questo però per la parte di competenza, oltre al fondo cassa iniziale di 6.500.000 euro quindi abbiamo un totale di 39.433.000 euro. Per la parte invece di spesa quindi comprese sia le spese correnti sia le spese in conto capitale e le partite di giro abbiamo pagamenti totali per 37.917.000 euro, quindi complessivamente abbiamo 39.400.000 euro di riscossioni e 37.900.000 euro di pagamenti. Complessivamente pertanto la situazione di cassa attuale è pari a 1.516.000 euro...

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: A me interessava il totale dei residui attivi di fine anno...

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Allora, per quelli di fine anno dobbiamo vedere le risultanze al 31 dicembre dove abbiamo avuto riscossioni in c/residui per 6.616.000 euro e pagamenti di residui passivi per 7.672.000 euro. Abbiamo al 31-12-2019 residui attivi per 11.000.000 di euro e residui passivi per 1.170.000 euro, e questo per la parte dei residui. Chiaramente poi le riscossioni e pagamenti, i residui attivi e passivi vanno ad incidere sull'avanzo di amministrazione, quindi sul risultato effettivo che poi è pari a 9.834.000 euro prima di tutti gli accantonamenti obbligatori che poi hanno comportato la non possibilità di poter utilizzare l'avanzo 2019.

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: Adesso non so, forse mi sbaglio io ma a pagina 29 di questi residui si parla di riscossioni di 3.700.000 di euro....

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Allora, per la parte dei residui, sì, su 31.700.000 euro abbiamo 3.761.000 euro di riscossioni mentre per la parte di spesa abbiamo 11.617.000 euro di residui iniziali a 01/01/2020 e di questi ne abbiamo pagati 8.911.000 euro. Non so se ho risposto a tutto ma insomma...

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Direi proprio di sì, credo. Non vedo altre prenotazioni, do un ultimo sguardo ma non vedo proprio nulla quindi la Commissione prende atto e di conseguenza la Commissione Consiliare numero 1 visto il contenuto della proposta di deliberazione numero 120 ad oggetto "salvaguardia degli equilibri bilancio di previsione

2020/2022” iscritta all'Ordine del Giorno della seduta consiliare del 30 luglio 2020, ai sensi dell'articolo 16 regolamento del Consiglio Comunale prende atto che non ci sono motivazioni ostative alla deliberazione consiliare 30 luglio 2020 ai sensi dell'articolo 16 del regolamento del Consiglio comunale, prende atto che non ci sono motivazioni ostative alla deliberazione consiliare ed esprime parere favorevole alla relativa trattazione.

PROPOSTA 124

APPROVAZIONE DEL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO DEL SERVIZIO INTEGRATO DEI RIFIUTI PER L'ANNO 2020 ED APPLICAZIONE DI MISURE A TUTELA DELLE UTENZE NON DOMESTICHE, ALLA LUCE DELL'EMERGENZA COVID-19, AI FINI DEL CALCOLO DELLA TASSA SUI RIFIUTI (TARI) PER IL 2020

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA - JESINSIEME: Ora è rimasto l'ultimo punto all'Ordine del Giorno di questa seduta ossia la proposta n. 124 “Approvazione del Piano Economico Finanziario del servizio integrato dai rifiuti per l'anno 2020 ed applicazione di misura a tutela delle utenze non domestiche alla luce dell'emergenza COVID 19 ai fini del calcolo della tassa dei rifiuti (TARI) per il 2020”, Dottor Della Bella a lei l'illustrazione.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie Presidente allora questa proposta di deliberazione riguarda l'approvazione del Piano Economico Finanziario relativo al servizio integrato dei rifiuti per l'anno 2020, oltre a questo c'è anche una riduzione quindi un'agevolazione a favore delle utenze non domestiche quindi a favore delle imprese, dovute all'emergenza da COVID 19. Quindi in realtà sarebbero due argomenti collegati ma il primo riguarda appunto l'approvazione del Piano Economico Finanziario della Tari. Piano Economico Finanziario che viene approvato tutti gli anni dal Consiglio comunale perché la base, quindi l'azione preliminare propedeutica poi all'approvazione delle tariffe della Tari. La differenza rispetto agli anni precedenti è che in precedenza c'era una metodologia che poi è stata superata da una deliberazione dell'autorità di ARERA, l'autorità per la regolamentazione dell'energia elettrica, gas, servizio idrico e rifiuti che è la delibera 443 del 31 ottobre 2019. L'ARERA ha approvato un nuovo metodo tariffario che è servito, serve per standardizzare i costi da calcolare nel Piano Economico Finanziario per la redazione poi della tariffa. Il Comune di Jesi ha già approvato un Piano Economico Finanziario a dicembre del 2019 tuttavia l'aveva approvato con la vecchia metodologia perché non erano stati chiariti alcuni passaggi e soprattutto come dovevano essere imputati alcuni posti. Tant'è che l'Autorità d'Ambito l'ATA 2 Marche dei rifiuti aveva espressamente scritto ai Comuni, cioè i Comuni che fossero stati in procinto di approvare il bilancio di previsione entro il 31 dicembre avrebbero potuto approvare provvisoriamente il Piano Economico Finanziario dei rifiuti con la vecchia metodologia. Infatti il Comune di Jesi l'aveva approvato con delibera numero 209 e tuttavia aveva anche stabilito di riapprovare con successiva deliberazione il Piano Finanziario secondo il nuovo metodo tariffario qualora fosse stato obbligatorio dal punto di vista normativo e anche nel caso in cui sarebbero sussistite le condizioni e i presupposti per dare attuazione ai provvedimenti adottati da ARERA e dall'autorità d'ambito quindi dall'ATA. Da questo punto di vista l'iter previsto da ARERA è il seguente. I gestori del servizio nel nostro caso, nel caso del Comune di Jesi i gestori sono due e Jesi servizi che gestisce operativamente il servizio di raccolta trasporto e smaltimento dei rifiuti e il Comune di Jesi che invece gestisce la fase della tariffazione quindi della gestione sia delle entrate che di alcuni controlli di natura ambientale. Quindi in base a quello che è previsto dalla deliberazione di ARERA, i gestori nel nostro caso sono due quindi Jesi Servizi e il Comune di Jesi. Entrambi i soggetti poi hanno predisposto questo sulla base dei dati contabili del 2018 quindi l'altra novità è che non dobbiamo più tenere in considerazione dei dati previsionali ma il Piano Economico Finanziario 2020 si basa su dati contabili già diciamo approvati già delineati, quindi dal rendiconto del Comune e dal bilancio 2018 della Jesi servizi. Alcuni poi una volta che è stata rielaborata la parte contabile sia del Comune che di Jesi servizi è stata trasmessa all'ATA rifiuti, quindi all'Ata due Marche. Ata due Marche ha rielaborato ulteriormente perché ci sono una serie di coefficienti da applicare ai dati contabili dei gestori, ha rielaborato i dati ed ha predisposto un PEF, il PEF, Piano Economico Finanziario che allegato a questa proposta di deliberazione non redatto dal Comune di Jesi bensì è stato approvato dall'ATA Rifiuti, o meglio la

delibera di ARERA prevede che i dati vengono validati, quindi non è ancora approvato, sono validati dall'autorità d'ambito e poi trasmessi ad ARERA che alla fine dovrà approvarli. È anche vero però, e questa è una delibera successiva nel 2020 in considerazione che il 93% dei Comuni gestiscono direttamente la TARI, il tributo e quindi che molto probabilmente su 8.000 Comuni credo che siamo ad un livello superiore ai 6.000 Comuni, l'ARERA dovrà approvare 6.000 Piani Economico Finanziari. Quindi la delibera che poi è stata approvata nel 2020 prevede espressamente che nelle more dell'approvazione da parte di ARERA intanto è possibile approvare il piano economico finanziario come validato dalle varie Autorità d'ambito per poter procedere poi con l'approvazione delle tariffe. Ecco da questo punto di vista quindi la validazione del Piano Economico Finanziario è stata approvata da parte dell'Ata e poi ecco è stata approvata con provvedimento numero 78 del 22 luglio, quindi è stata approvata la settimana scorsa e questo Piano Economico Finanziario che è stato validato espone una suddivisione tra costi fissi e costi variabili, in modo tale da determinare il totale di entrate tariffarie che sono relative alla componente di costo fisso e quello relativo alle entrate derivanti dalla componente del costo variabile, perché le tariffe relative alle utenze domestiche e quelle non domestiche sono composte da due componenti appunto dai costi fissi che sono costi generali costi sostenuti per l'erogazione di servizi indivisibili resi a beneficio dell'intera collettività, per esempio il lavaggio e lo spazzamento delle strade ma anche la raccolta per esempio di rifiuti abbandonati oppure il monitoraggio ambientale e anche poi i costi variabili che invece sono direttamente correlati alle quantità di rifiuti conferiti in discarica e quindi in base a quanto è ampio il servizio fornito e all'entità di costi per la cessione diretta sia per la raccolta che per lo smaltimento. Quindi ecco da questo punto di vista diciamo si propone di approvare il Piano Finanziario che è preliminare e propedeutico per approvare le tariffe Tari per l'anno 2020. Questa la prima parte diciamo del provvedimento e che dovrà essere ripetuto poi tutti gli anni per poter approvare le tariffe della tari ogni volta che appunto per ogni esercizio. La seconda parte invece del dispositivo riguarda proprio l'emergenza COVID, perché? Perché sappiamo tutti che c'è stato un periodo di fermo quindi di lockdown e quindi alcune attività economiche sono proprio rimaste chiuse a causa delle ordinanze sia della presidenza del Consiglio dei Ministri, in base poi alla competenze da parte dei governatori delle varie Regioni e poi in base anche ai decreti legge che sono stati emanati nel corso dei mesi scorsi. Da questo punto di vista quindi oltre alla sospensione degli spostamenti delle persone fisiche c'è stato proprio il divieto di chiudere e di arrestare alcune attività economiche e produttive. In questo caso l'ARERA è intervenuta quindi l'autorità ha stabilito che a causa della mancata produzione di rifiuti, alcune categorie produttive avrebbero dovuto ottenere delle agevolazioni per la parte variabile quindi non per la parte fissa, ben sì per la parte variabile, perché è la parte appunto come abbiamo visto legata alla diretta produzione dei rifiuti e quindi direttamente collegata alla quantità di rifiuti che sono raccolti e poi conferiti in discarica. Ecco da questo punto di vista ARERA ha stabilito che è opportuno prevedere delle riduzioni per la parte variabile della tariffa per alcune categorie produttive, in particolare ARERA suddivide tra categorie produttive in base ai codici ATECO che sono state chiuse obbligatoriamente a causa di norme imperative quindi ordinanze e decreti legge, e altre che invece potevano aprire ma sono rimaste chiuse per ragioni quindi per facoltà per l'impossibilità per esempio di erogare il servizio. E altre situazioni invece che hanno prima chiuso e poi riaperto. Ecco da questo punto di vista e ripeto questa è una facoltà per i Comuni perché è poi necessario prevedere della copertura a carico del bilancio, il Comune di Jesi ha previsto la possibilità di ridurre del 25% la quota variabile delle tariffe per alcune imprese, alcuni soggetti in base ai codici ATECO che sono stati individuati dalla deliberazione dell'ARERA, dalla delibera numero 158 del 2020. Tra le cose però tra gli adempimenti che il Comune di Jesi ha ritenuto opportuno chiedere per poter usufruire dell'agevolazione è un'autocertificazione che i soggetti che ritengono poter usufruire dell'agevolazione devono produrre. Questo perché? Perché per esempio i ristoranti erano chiusi ma in alcuni casi potevano produrre cibo da asporto oppure con consegna a domicilio. Quindi ecco da questo punto di vista nel momento in cui un'attività è rimasta chiusa al pubblico ma aveva la capacità di produrre rifiuti va fatta appunto apposita autocertificazione per evitare che poi delle agevolazioni vengano come dire elargite a favore di soggetti che poi in realtà hanno prodotto dei rifiuti. Quindi la delibera ARERA prevede espressamente la possibilità di prevedere delle riduzioni, queste riduzioni poi possono essere spalmate sui tre esercizi successivi perché le ipotesi sono due, la prima ipotesi è che il Comune conceda delle agevolazioni senza

seguire le direttive di ARERA e quindi con dei criteri stabiliti in maniera autonoma, se questa è la prima possibilità, ARERA dice però, queste agevolazioni vanno finanziate a parte dal bilancio dell'Ente, viceversa la seconda possibilità che è poi quella che è stata inserita in questa proposta di deliberazione, riguarda di seguire in maniera puntuale e specifica le indicazioni di ARERA e quindi da questo punto di vista il Comune non ha una discrezionalità perché le categorie economiche sono stabilite nella deliberazione di ARERA e quindi seguendo in maniera pedissequa le indicazioni dell'autorità possiamo recuperare queste minori entrate che nelle tre annualità successive inserendole nei Piani Economico Finanziari successivi quindi del 2021 -2022 – 2023. Ecco quindi da questo punto di vista noi avremmo che alcune imprese che appunto sono specificamente individuate e avranno una riduzione del 25% della quota variabile in virtù del fatto che nel periodo di lockdown sono rimaste chiuse. E questi minori introiti però saranno coperti nelle tre annualità successive. Quindi ecco da questa proposta di deliberazione riguarda da un lato l'approvazione del Piano Economico Finanziario per l'anno 2020 e è stato validato dall'ente di governo quindi dall'assemblea territoriale d'ambito ATO 2 Ancona con determinazione numero 78 del 22 luglio 2020. Poi l'agevolazione, la seconda parte, è quella di applicare ai fini del calcolo della parte variabile della Tari la tutela delle utenze non domestiche di cui previste dall'articolo 1 della delibera numero 158 del 2020 di ARERA del 5 maggio 2020 attraverso una riduzione del 25% appunto della quota variabile. Ecco e quindi le tariffe della Tari che saranno approvate in corso d'anno 2020 dovranno tener conto anche degli abbattimenti tariffari previsti con queste agevolazioni, e che poi queste minori entrate saranno recuperate attraverso il rinvio del relativo posto alle annualità successive come stabilito espressamente con la deliberazione 238 di ARERA, la 238 del 23 giugno 2020. Questa deliberazione poi sarà inviata come previsto dal DL 201 del 2011 al ministero dell'economia e delle finanze e sarà pubblicata anche sul sito che è web istituzionali. Ecco sono a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie Dottor Della Bella. Binci le do la parola ma è nell'oscurità. Prego.

BINCI ANDREA – CONSIGLIERE PARTITO DEMOCRATICO: La domanda era molto semplice. Il PEF che andiamo quindi ad approva oggi diciamo in questo Consiglio comunale rispetto a quello del 31/12, è soltanto diciamo una diversa ricollocazione delle poste oppure diciamo è cambiato sostanzialmente, giusto per capire se nella sostanza quello che andiamo ad approvare oggi rispetto quello che abbiamo fatto in approvazione di bilancio è una correzione una validazione formale oppure ci sono delle modifiche sostanziali?

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Dottor Della Bella prego.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Sì grazie Presidente. Allora no ci sono delle modifiche sostanziali quindi non è una semplice ricollocazione delle voci ma c'è un calcolo completamente diverso. Rispetto al vecchio Piano Economico Finanziario c'è un incremento del 5% dei costi complessivi, solo che a differenza del vecchio Piano Economico Finanziario, in questo caso il Comune non può decidere nulla perché innanzitutto alcuni costi non sono riconosciuti nella tariffa, ad esempio il maggior costo di trasporto se c'è la discarica fino ad aprile 2018 la discarica presso cui conferivamo alcuni rifiuti era Sogenus, nel momento in cui Sogenus ha chiuso, diciamo che i rifiuti sono stati trasportati presso altri siti. Quindi il maggior costo che nella sostanza ammonta a oltre euro 100.000 è sostenuto dalla società Jesi servizi non poteva essere riconosciuto in tariffa in quanto in tariffa in base a quanto previsto da ARERA, possono essere riconosciuti esclusivamente i maggiori costi dovuti o ad un ampliamento del servizio, quindi nel caso nostro noi abbiamo avuto la possibilità di riconoscere i maggiori costi dovuti ad ampliamento della raccolta differenziata in zona Zipa e in alcune aree rurali oppure in un miglioramento dell'efficienza, quindi se c'è un miglioramento per esempio nella raccolta differenziata attraverso alcuni investimenti, questi possono essere riconosciuti a tariffa. Altro aspetto che va evidenziato per esempio nel passato noi abbiamo riconosciuto come quasi nulli i costi per la remunerazione del capital investito che era un coefficiente che riguardava gli investimenti, ad oggi invece questa facoltà non c'è più quindi nel passato noi potevamo ridurre

alcuni costi per tenere basse le tariffe, ad oggi invece c'è un metodo appunto normalizzato per il quale l'ARERA dà dei coefficienti dai quali non possiamo discostarci. Quindi da questo altro aspetto che mi viene in mente, l'iva che il Comune di Jesi paga nel contratto di servizio a Jesi servizi, Iva con aliquota al 10% e quindi che ammonta a circa a euro 500.000 nel passato noi mettevamo una quota più bassa proprio per non innalzare troppo le tariffe e la differenza veniva come dire spalmata all'interno del bilancio, questo era consentito perché io potevo inserire alcune voci -tra virgolette- *generali* fino a un massimo di, ma questo significava che potevo anche inserire anche dei costi più bassi, ad oggi questo non è previsto perché se abbiamo un contratto di 5.000.000 e l'iva va calcolata al 10% noi abbiamo ero 500.000 di costi derivanti dall'iva che per il Comune non sono recuperabili ma quindi sono dei costi effettivi. Quindi ecco da questo punto di vista non è solamente una rimodulazione delle voci ma proprio dei calcoli completamente diversi in cui alcune voci non possono essere più inserite altre voci invece vanno inserite interamente. Questo ha comportato anche una rimodulazione dei vari costi con un incremento e questo perché è il primo Piano Economico Finanziario che viene calcolato con il nuovo metodo tariffario del 5% rispetto al Piano Economico Finanziario precedente.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie Dottor Della Bella. Non vedo altri interventi. Allora se non ci sono altri interventi la Commissione prende atto e di conseguenza la Commissione consiliare numero 1 visto il contenuto della proposta di deliberazione numero 124 ad oggetto, Approvazione del Piano Economico Finanziario del servizio integrato dei rifiuti per l'anno 2020 ed applicazione di misure a tutela delle utenze non domestiche, alla luce dell'emergenza COVID 19 ai fini del calcolo della tassa sui rifiuti per il 2020 iscritta all'Ordine del Giorno della seduta consiliare del 30 luglio 2020 ai sensi dell'articolo 16 del regolamento del Consiglio comunale rende atto che non ci sono motivazioni ostative alla deliberazione consiliare ed esprime parere favorevole alla relativa trattazione. Allora questo è l'ultimo punto all'Ordine del Giorno per cui la Commissione chiude alle ore 20:28, ringrazio tutti, è stata abbastanza corposa però diciamo gli argomenti sicuramente meritavano. Grazie a tutti buona sera ci vediamo in Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 20.28

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1
Maria Chiara Garofoli

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica